

Ho impiegato parecchio a capire che l'arte non cambia. Non cambia per via della fondamentale distinzione stabilita un tempo tra cerchio e quadrato che impedì all'intero sistema di osservazione e conoscenza di staccarsi dalla superficie del quadro. Adattamento e consuetudine influiscono negativamente sull'originalità del pensiero e sulla capacità di operare distinzioni autonome in tutte le attività creative, e portano a relazioni statiche nel campo artistico. Ho cercato dunque un tipo di attività che mi permettesse di superare i limiti dell'evoluzione formale e modificare in modo fondamentale il nostro rapporto passivo con l'ambiente.

Partendo dal fatto ben noto che l'ambiente ha un ruolo essenziale nella formazione della mente, ho cercato di modificare i nostri rapporti e reazioni abituali rispetto alla realtà quotidiana. Dal momento che sarebbe impossibile considerare questo rapporto nella sua completezza, è necessario limitare la nostra attenzione a certe parti del tutto: il mio interesse è rivolto all'informazione specifica più che a quella generica. Con informazione specifica intendo informazione trasmessa dai *mass media* contemporanei e da quelli « storici »: monumenti, steli, libri, quadri, fotografie ecc. Con informazione generica si intende di solito il complesso di dati che l'ambiente offre nella sua totalità.

Prima finalità del mio lavoro è stabilire una nuova relazione qualitativa tra l'uomo e l'informazione specifica e in secondo luogo tra l'uomo e la realtà esteriore. È importante modificare tutto quello con cui, per via di esperienze ereditate o acquisite, abbiamo rapporti definiti e stabiliti a priori. Mi riferisco in particolar modo alla nostra accettazione automatica di forme particolari di diffusione di informazione, ignorandone il contenuto, e all'atteggiamento passivo e negativo che viene trasmesso da una generazione all'altra mediante l'educazione. Accettiamo i messaggi trasmessici attraverso questi canali automaticamente e inconsciamente come importanti fatti storici e sociali.

Riscontrando nuovi contenuti all'interno di schemi abituali di presentazione, è possibile che in futuro si cominci a dubitare dell'informazione unidirezionale. Si potrebbe addirittura arrivare alla creazione di un nuovo sistema di associazioni che prescindano la forma stabilita. Realizzando che visi e nomi su manifesti e steli sono stati scelti a caso al solo fine di un'operazione artistica, è possibile che si cominci a mettere in dubbio anche le informazioni ricevute precedentemente attraverso gli stessi canali. Nel momento in cui cominciamo a dubitare del valore a priori dell'informazione offertaci dobbiamo necessariamente stabilire nuove modalità di accettazione. In senso più vasto questa nuova modalità presuppone un nuovo rapporto con l'ambiente e darà luogo a nuove attitudini e attività.

Braco Dimitrijević:



All'inizio dell'alfabeto dell'arte



Braco Dimitrijević, *Monument to Alberto Vieri, the casual passer-by I met*, Piazza Maria Teresa, Torino, 1972. Courtesy GianEnzo Sperone. Foto Paolo Mussat.

Applicate al campo dell'arte queste idee appaiono chiare se si comprende che l'arte è il risultato della storia e della tradizione, ed è importante capire il ruolo sostenuto dal sistema di informazione nel formarsi di ambedue queste categorie. Le epoche artistiche del passato ci si presentano con un'immagine di uniformità creativa. Non ritengo che si tratti di un'immagine aderente alla realtà. Ugualmente presenti nella natura umana sono il desiderio di creare quanto corrisponde a forme e situazioni già esistenti e quello di contrastarle. (Sono certo che almeno un artista nel periodo Rococò elaborò un'estetica delle strutture primarie, ma rimase sconosciuto perché la società non era pronta ad accettare le sue proposte). Dipende dal grado di accettabilità di un'idea se questa è assorbita o meno in un determinato momento storico. Il livello intellettuale della società agisce da filtro.

Sarebbe possibile suddividere la storia dell'arte in categorie storiche, in modo da avere una *preistoria* dell'arte e una storia dell'arte. La storia inizia con la comparsa dell'alfabeto, dunque noi conosciamo la *preistoria* solo attraverso l'oggetto rimastoci. Conosciamo cioè l'arte del passato attraverso gli oggetti artistici, oggetti che possono essere liberamente interpretati e che possono quindi condurre al fraintendimento delle intenzioni dell'autore e a spiegazioni scorrette. Oggi siamo sul punto di scoprire l'« alfabeto dell'arte », o, potremmo dire, all'inizio della storia dell'arte. Con « alfabeto dell'arte » mi riferisco alla pratica di interpretare liberamente le nostre idee, il che, se non altro, impedisce di fraintendere le intenzioni dell'autore.

È interessante osservare il meccanismo che porta alla formazione della storia dell'arte, i metodi di selezione, l'influenza dei sistemi di informazione sulla formazione di nomi e concetti. Servendomi delle stesse forme di presentazione ho deliberatamente enfatizzato l'elemento caso nella scelta dei soggetti per i miei monumenti, steli, fotografie, ecc. Scopo di tutta questa attività non è rendere famosi degli individui ma sottolineare la relatività dei criteri usati per promuovere alcuni individui o idee invece di altri.

Le caratteristiche estetiche visuali di cui mi sono servito per realizzare questo programma non sono importanti. Questo lavoro può essere presentato attraverso qualsiasi forma di comunicazione e la sua intensità idealistica aumenta con la ripetizione.

Braco Dimitrijević

Il testo qui pubblicato è comparso in lingua inglese su Studio International, No. 963, Febbraio 1974.



in alto: Braco Dimitrijevič, Manifesto a Torino del *Casual passer-by I met*, 1974. Courtesy GianEnzo Sperone. Foto Paolo Mussat.

in basso: Braco Dimitrijevič, Lapide per John Foster, *Casual passer-by I met at 2,24 p.m.*, London, 1971. Courtesy GianEnzo Sperone.

a sinistra: Braco Dimitrijevič, *Painting by Kresimir Klika*, Zagabria, 1969. Disporre il latte; macchina che passa; Kresimir Klika firma il lavoro. Courtesy GianEnzo Sperone.

